



Ho piacere che quella mia risposta alle difficoltà da voi fatte mi sul giuoco delle ingi-
 riali, vi abbia come vuol dirsi messo a segno, ed abbia tolte, siccome mi scrive, tutte
le difficoltà. Non intendo per altro quella vostra espressione di che di di di di
questionaria? di che! E vi par poco, che se io con altri ho scritto che vi è una
rapina comune sotto il crematere prodotta immediatamente dal peritonio, altri
 la neghi acerbamente, e con modi da facchino, per quanto vengo assicurato, dal-
 che vi gives per quanto v'ha di più saggio in Cielo, che io non ho letto la satira
 villana, pubblicata ne' volumi della Società Italiana? Chiunque però l'ha letto
 assicura, che tutto il veles unto di me vomitato da chi ne vomita dell'altro si-
 mile senza conoscermi nè di persona nè di scritto, avendo per forza il non vedermi
 nominato. Guardate diversi modi di pensare! Io anzi mi uendo, che vedendo io
 diversamente da lui, dovrei esser contento che uicende ne avessi detto. Resto però
 tuttavia nella ferma persuasione di avere scritto tanto chiaramente quanto era possi-
 bile in siffatta materia: in prova di che avete veduto aver io trascritto nell'astro-
 nomia quanto nella Trilogia aveva pubblicato. Non posso poi aver colpa alcuna
 di quanto ha stringuto qualche mio alliaro, perchè se non mi ha inteso suo danno.
 S'è vero però su tutti li più santi Vangeli, e con tanta verità quanto si è quella dell'
 esistenza di un Dio, che non ho avuto alcuna mano ne' suoi scritti, e che non li ho
 letti giacerei. Se qualcuno di questi non mi avesse inteso vi sarà illuminato
 in quest'ora nella pubblica Anatomia: nella qual circostanza vi fu cadavere di
 un vecchio con eresia congenita di ornento. Un ampio sacco, continuo e prodotto
 immediatamente dal peritonio, lungo più di un buon palmo, con anello tanto age-
 ro che vi entravano quattro dita per traverso, nel cui fondo vi era il testicolo nudo,

e una porzioncella del^o fascicolo spermatico / sacco di me consento / mi sembra
con che dimostri in evidenza l'esistenza della vagina comune.

Non ho alcun merito presso costoro di mie inaffredini. ma io sono in possesso
della somma clemenza e generosità di questo Reale Sovrano, con cui abbi la fortuna
di cambiare qualche parola già in Padova lo scorso aprile, siccome abbi quella
di tener compagnia una sera al Re di Napoli, che ve gli dirà che io gli chiedo
veramente la grazia di un cuore di Lepo che si scompaia per comodo privato
de' miei Italiani, non me la negherà certamente. Adieu, non si parli più di
diffatte loro. State sano. Addio.

Vost. affez. Benico
L. di A. Caldani.



Francia per Venezia

Al potere Re

Al P. Cav. Felice Fontana

Strada di S. A. R. Al Gran Duca di Toscana.

Firenze.